

Vita associativa

# Distretto aeronautico. Un decollo di alto profilo

Campania, Piemonte e Puglia si accordano per dare vita ad un Polo aerospaziale italiano. Le attese dell'industria aeronautica varesina per l'istituzione di un distretto lombardo. E anche oltre: orizzonte Europa.

**L**e eccellenze aeronautiche della nostra provincia hanno fatto parlare di sé durante tutta l'estate con commesse milionarie, apprezzamenti e riconoscimenti da ogni dove. **AgustaWestland** vanta un portafoglio ordini di oltre 9.000 milioni di euro, con ordini che provengono da tutto il mondo a riprova del fatto che l'Azienda di Finmeccanica è oggi un player globale di successo. L'ultima soddisfazione in ordine di tempo è l'ordine del Qatar per 18 elicotteri AW139. Anche le forze armate di tale paese arabo si aggiungono quindi alla lunga lista di paesi che già da tempo conoscono bene gli elicotteri per impieghi commerciali e applicazioni governative e militari "made in Varese". AgustaWestland ha inoltre già realizzato a Dubai e in Qatar centri di servizio e di manutenzione per i propri elicotteri, prova del fatto che l'azienda vuole estendere e garantire i servizi di supporto a tutti i suoi clienti. L'altra stella luminosa della provincia con le ali, **Alenia Aermacchi** di Venegono Superiore, punta invece decisamente verso Est. In seguito all'Air show di Farnborough è stato reso noto che Singapore ha inserito il velivolo da addestramento M346 dell'azienda varesina nella short list di gara per il rinnovo della flotta dei caccia d'addestramento. Si tratterà probabilmente della fornitura di 20 macchine da mettere in produzione subito in coda alle altre recenti commesse: quella malese del valore di 88 milioni di euro per l'MB 339 e

quella filippina da 9 milioni per l'SF-260. Nel frattempo Aermacchi è anche in attesa della conferma dall'aviazione italiana dell'acquisto di nuovi 14 esemplari dell'addestratore.

Questi notevoli risultati non fanno che confermare l'eccellenza e il fermento della produzione aeronautica della provincia e della sua centrale importanza non solo in Italia ma proprio nel mondo.

Non è quindi per nulla trascurabile l'iniziativa di sensibilizzazione e promozione del sistema aerospaziale varesino, che a partire dal marzo scorso l'Unione Industriali sta portando avanti in sinergia con le aziende del territorio e le istituzioni (v. Varesefocus n. 3/2008 ndr), con la richiesta, in particolare, che la Regione Lombardia abbia ad istituire un "distretto aeronautico": i distretti industriali, infatti, sono la nuova frontiera su cui si sviluppano le politiche industriali locali, dopo che alle regioni sono state attribuite competenze in tale settore. Un altro passo in questo senso è stato il convegno dello scorso 19 maggio all'Università Carlo Cattaneo - LIUC, i cui ricercatori hanno presentato uno studio per descrivere "I processi di innovazione nel sistema aerospaziale lombardo".

Il risultato, ben noto e confermato da questa proficua estate, è che le imprese del settore hanno una forte vocazione all'export e sono, nella gran parte dei casi, in crescita. Con aumenti sul fronte dei fatturati che si accompagnano a continui investimenti in ricerca e sviluppo. Ma come ha spiegato in apertura dei lavori il vicepresidente dell'Unione Industriali, **Giovanni Brugnoli** - il

**Gli sforzi di Unione Industriale e Università Cattaneo per il riconoscimento di un distretto industriale aerospaziale in Lombardia.**



convegno *“non è solo un’occasione per ascoltare i risultati di una ricerca accademica. È piuttosto un’importante tappa di un percorso che l’Unione Industriali ha iniziato ufficialmente l’11 marzo scorso quando a Varese presentammo i dati relativi alla mappatura tecnologico-produttiva del sistema aerospaziale varesino e lombardo”*. Più di un centinaio di imprese per un totale di 8.350 addetti nel solo Varesotto, dove si concentra il 30% dell’export italiano del settore che sul territorio ha generato nel 2007 circa 720 assunzioni, il 35% delle quali ha riguardato persone laureate.

Lo studio del prof **Alessandro Sinatra**, in collaborazione con **Riccardo De Vita**, ha messo in luce come il 70% delle imprese intervistate sia cresciuto, in termini di fatturato rispetto al 2003, a ritmo sostenuto. Così come sono aumentati nel 66% dei casi gli investimenti in ricerca e sviluppo. Dato particolarmente alto che, si legge nel rapporto, testimonia *“l’orientamento delle imprese aerospaziali lombarde verso l’innovazione”*.

Non si tratta però di un universo uniforme. Quello dell’aerospazio è un settore fatto di imprese produttrici di velivoli, certo, ma anche meccaniche, elettroniche, informatiche, studi di consulenza, società di engineering. Realtà industriali e di servizi per le quali l’innovazione di prodotto è ritenuta la più importante *“sotto il profilo strategico ed è dunque quella che viene perseguita con maggior frequenza”*. Segue l’innovazione organizzativa e, con valori di poco inferiori, l’innovazione di processo. Tutte e tre realizzate per lo più all’interno delle stesse imprese. Dalla ricerca emerge poi, molto chiaramente come l’innovazione dell’industria lombarda dell’aerospazio sia *“un processo essenzialmente fondato sul capitale umano a disposizione delle imprese”*. Prova ne è il fatto che *“tra le principali azioni svolte per innovare figurano l’assunzione di personale specializzato e la formazione interna”*. Da qui il primo consiglio che i ricercatori dell’Università LIUC danno al territorio: rendersi conto dell’importanza che rivestono *“le politiche di gestione del personale da parte delle aziende e del ruolo degli enti della formazione e dell’Università nel supportare lo sviluppo del settore a livello regionale”*. Anche perché non è tutto oro ciò che luccica. Se, infatti, è vero che i processi innovativi del sistema industriale aerospaziale hanno portato con sé, negli ultimi anni, un incremento della capacità innovativa, un miglioramento del posizionamento competitivo, un aumento del fatturato, un ampliamento della gamma di prodotti, nonché della qualità, allo stesso tempo

**Il rischio che l’aggregazione tra regioni mantenga un approccio “geografico” al tema delle politiche di sostegno, mentre si dovrebbe ragionare in termini di filiera produttiva.**

**Dai distretti riconosciuti passano le politiche industriali delle regioni dopo l’attribuzione a queste ultime di competenze in tale materia.**

non mancano degli ostacoli all’attività di ricerca e sviluppo. Tra questi, quelli che sono emersi dalla ricerca come i più frequenti sono la difficoltà di reperimento di personale qualificato (tema trattato approfonditamente nelle pagine del Focus su questo numero), gli alti costi, la carenza di fonti di finanziamento esterne

e di informazione. Motivo in più per aprire *“in modo netto lo spazio per un intervento coordinato fra tutti gli attori del territorio a sostegno di un settore vitale e in crescita”*.

E qui si arriva al tasto dolente e a quello che è poi, in pratica, l’obiettivo finale dell’Unione Industriali. E se lo stesso Giovanni Brugnoli a conclusione del convegno di giugno ha riconosciuto i risultati ottenuti: *“Abbiamo apprezzato il fatto che l’Aerospaziale sia stato esplicitamente riconosciuto tra i settori indicati in una recente delibera della Regione Lombardia in materia di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico”*, ora, a qualche mese di distanza, ciò che è stato fatto non sembra abbastanza soprattutto alla luce dell’accordo per la costituzione del nuovo Polo aerospaziale italiano firmato da Campania, Piemonte e Puglia, regioni che già da tempo sono concordi nell’attribuzione dello status di distretto industriale per le tre proprie realtà produttive.

Di fronte all’accordo promosso da queste tre regioni, appare urgente che anche la Regione Lombardia faccia i propri passi. Positiva sembra l’idea di ragionare di politica industriale in termini non solo regionali, ma di macro-aree, visto e considerato che l’industria aerospaziale deve essere considerata come un plus tecnologico di interesse almeno nazionale. Per contro, il rischio potrebbe essere quello di continuare ad approcciare la questione in termini *“geografici”*, quando invece essa dovrebbe essere considerata dal punto di vista della filiera produttiva, considerando cioè le specializzazioni presenti nelle varie regioni e facendo sì che le politiche di settore abbiano la funzione di tenere insieme le varie specializzazioni riconducendole ad unità.

Sotto questo aspetto, occorrerebbe in realtà ragionare in termini addirittura continentali, sia perché l’Unione Europea vede di buon grado le iniziative di tipo transfrontaliero e sarebbe dunque più facile ottenere misure di sostegno su quel versante, piuttosto che su quello nazionale o regionale; sia soprattutto perché quello aerospaziale è un settore nel quale la sfida commerciale si svolge ormai tra sistemi produttivi di grande consistenza. E l’Unione Industriali è impegnata, nei confronti delle istituzioni, per ottenere interventi del più alto profilo possibile.

*Cristina Cannarozzo*

■ [www.univa.va.it/aerospace](http://www.univa.va.it/aerospace)